

Il presidio dei rischi

PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 30 settembre 2017 entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine settembre, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 170 miliardi (159 miliardi a giugno 2017), di cui 93 miliardi (81 miliardi a fine giugno 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il loan to deposit ratio a fine settembre 2017, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, era pari al 93%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 74% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (285 miliardi). Inoltre, nel corso dei nove mesi sono stati collocati sui mercati internazionali 2 miliardi di euro di strumenti Additional Tier 1 e 2,5 miliardi di euro di Eurobond senior, 2,5 miliardi di USD di obbligazioni senior, 1 miliardo di Obbligazioni Bancarie Garantite e 500 milioni di green bond.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine settembre 2017 ammontava a 57 miliardi, pari all'importo massimo richiedibile (45 miliardi al 31 dicembre 2016). Includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca l'ammontare al 30 settembre 2017 è di 64 miliardi circa.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 settembre 2017 è del 6,4%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 30 settembre 2017 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Nella determinazione si è tenuto conto delle attività ponderate per il rischio dei rami oggetto di acquisizione e delle partecipate bancarie, incluse nel perimetro aggregato contemplato dal contratto di cessione, per le quali, al 30 settembre 2017, risultava concluso il procedimento autorizzativo per l'inclusione nel Gruppo bancario. Alla fine del terzo trimestre, i Fondi Propri ammontano a 51.324 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 291.306 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,6%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 14,9%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13%.

In relazione alle circostanze straordinarie che hanno portato, alla fine del primo semestre, all'acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto – rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR – dell'importo di 3,5 miliardi ricevuto il 26 giugno 2017 quale contributo di Stato finalizzato ad assicurare l'assoluta neutralità dell'operazione ai fini del CET 1 Ratio. Tale ammontare, incluso nell'utile netto di periodo, non sarà oggetto di distribuzione come dividendo.

Non è invece stata ricompresa nel CET 1 la quota di utile netto eccedente i 3,5 miliardi sopra indicati, la cui inclusione non verrà richiesta sino al superamento del dividendo annunciato al mercato (3,4 miliardi per il 2017).

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta nel corso dei primi nove mesi del 2017 a 72 milioni circa, a fronte di un valore medio di 101 milioni circa dello stesso periodo del 2016. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei nove mesi – determinata principalmente da Banca IMI – è descritta in maggior dettaglio nel seguito del presente capitolo.

Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 1.478 milioni (1.661 milioni includendo i crediti del perimetro segregato ex Banche venete), consentono una copertura del portafoglio dello 0,5%.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili (60,8% e 28,7% rispettivamente).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per l'83% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 15% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 2% circa con l'utilizzo di input di livello 3. Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (88% circa) è valutata con tecniche di livello 2.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nel periodo, un apporto positivo di 25 milioni (23 milioni includendo le rettifiche di valore rilevate sulle posizioni acquisite dal perimetro ex Banche venete).

Anche per gli hedge fund il risultato economico degli investimenti nel comparto nei nove mesi è stato positivo e pari a 17 milioni circa, a fronte del risultato negativo di 42 milioni dello stesso periodo del 2016.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel periodo elementi di criticità tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In particolare, con riferimento all'avviamento, le analisi effettuate non hanno evidenziato variazioni significative nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere sui flussi finanziari attesi del Gruppo e sui tassi di attualizzazione degli stessi alla base dei modelli utilizzati per la verifica della tenuta del valore di iscrizione in bilancio dell'attività intangibile.

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative al governo e all'assunzione dei rischi sono approvate dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza e funzionalità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework. Il Consiglio di Amministrazione nello svolgimento dei propri compiti è supportato da specifici comitati costituiti al proprio interno, tra i quali il Comitato Rischi. Gli Organi statutari beneficiano dell'azione di comitati manageriali, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, nonché del supporto del Chief Risk Officer, a diretto riporto del Chief Executive Officer.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, nel corso del terzo trimestre, in data 28 agosto 2017, il Gruppo ha ricevuto da BCE il provvedimento autorizzativo all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate, a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 settembre 2017, su un perimetro comprendente la Capogruppo, le Banche Rete della Divisione Banca dei Territori, le principali società del Gruppo italiane, Intesa Sanpaolo Bank Ireland e Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg.

Per le modifiche intervenute nel primo semestre si rinvia a quanto descritto nella Relazione semestrale al 30 giugno 2017.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2016.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2017.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesasanpaolo.com) con cadenza trimestrale.

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Come in precedenza accennato, in data 28 agosto 2017 il Gruppo ha ricevuto da BCE - a valere dalle segnalazioni di Vigilanza al 30 settembre 2017 - il provvedimento autorizzativo relativo all'utilizzo di stime interne di Credit Conversion Factor (CCF) per il calcolo dell'EAD per il segmento Corporate.

Il fattore di conversione (CCF) rappresenta la percentuale di margine di una certa linea di credito che si trasformerà in esposizione in un dato orizzonte temporale e, moltiplicato per il margine disponibile ma non utilizzato del credito, genera l'esposizione al default (EAD).

Il modello di stima è basato sull'analisi del tiraggio nei 12 mesi antecedenti l'evento di default e risulta in una griglia diversificata per tipologia di operatività ("estera" e "domestica"), per portafoglio di appartenenza ("Corporate" e "Large Corporate"), per macro aggregato di prodotto ("Cassa Portafoglio" e "Prodotti di Medio Lungo Termine"), per tipologia di linee di credito ("Revocabili" ed "Irrevocabili"), per classi di margine su accordato (con soglie 15%, 30% e 55%) e di fatturato della controparte (con soglie 0,5 e 2 milioni di euro) e per settore ("Industriale" e "Non Industriale").

Sui prodotti affidati per cui non è presente un margine, l'EAD è stata valutata moltiplicando l'utilizzato per un fattore chiamato K-Factor, calcolato come rapporto tra utilizzato al default ed utilizzato al bonis. L'analisi statistica ha supportato la scelta di un valore di K-Factor pari al 100% (esposizione al default pari all'utilizzato).

Qualità del credito

Voci	30.09.2017											31.12.2016		Variazione Esposizione netta
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta			Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)	Dato consolidato (a)	Di cui: dato rami acquisiti (b)	Dato consolidato al netto dei rami acquisiti (c) = (a) - (b)					
Sofferenze	35.324	469	34.855	-21.451	-247	-21.204	13.873	222	13.651	37.834	-22.939	14.895	-1.244	
Inadempienze probabili	18.506	186	18.320	-5.283	-30	-5.253	13.223	156	13.067	19.745	-5.310	14.435	-1.368	
Crediti scaduti / sconfinanti	485	53	432	-91	-7	-84	394	46	348	558	-121	437	-89	
Attività deteriorate	54.315	708	53.607	-26.825	-284	-26.541	27.490	424	27.066	58.137	-28.370	29.767	-2.701	
<i>di cui forborne</i>	<i>11.494</i>	<i>113</i>	<i>11.381</i>	<i>-3.764</i>	<i>-28</i>	<i>-3.736</i>	<i>27.730</i>	<i>85</i>	<i>7.645</i>	<i>11.727</i>	<i>-3.523</i>	<i>8.204</i>	<i>-559</i>	
Finanziamenti in bonis	352.319	26.453	325.866	-1.661	-183	-1.478	350.658	26.270	324.388	322.130	-1.607	320.523	3.865	
<i>di cui forborne</i>	<i>8.281</i>	<i>747</i>	<i>7.534</i>	<i>-204</i>	<i>-14</i>	<i>-190</i>	<i>8.077</i>	<i>733</i>	<i>7.344</i>	<i>8.036</i>	<i>-208</i>	<i>7.828</i>	<i>-484</i>	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	12.863	262	12.601	-193	-16	-177	12.670	246	12.424	14.651	-228	14.423	-1.999	
<i>di cui forborne</i>	<i>94</i>	<i>-</i>	<i>94</i>	<i>-1</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>	<i>93</i>	<i>-</i>	<i>93</i>	<i>97</i>	<i>-1</i>	<i>96</i>	<i>-3</i>	
Crediti verso clientela	419.497	27.423	392.074	-28.679	-483	-28.196	390.818	26.940	363.878	394.918	-30.205	364.713	-835	

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. I dati relativi alle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca non sono stati riesposti.

Al 30 settembre 2017 i crediti deteriorati del Gruppo, al netto delle rettifiche, si sono attestati a 27,1 miliardi, inferiori a quelli di fine 2016 del 9,1% a perimetro costante, confermando la progressiva riduzione rilevata nel corso dello scorso esercizio. Da inizio anno si registra altresì una diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa dall'8,2% al 7,4% su basi omogenee. Includendo i 26,3 miliardi di finanziamenti in bonis a clientela delle ex banche venete, l'incidenza del credito deteriorato scende ulteriormente al 6,9% (restano esclusi i 424 milioni di crediti deteriorati netti oggetto di cartolarizzazione relativi a Banca Nuova e Banca Apulia destinati alla restituzione alle banche in liquidazione coatta amministrativa).

In particolare, a fine settembre 2017 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 13,7 miliardi, in contrazione (-8,4%) da inizio anno, anche in relazione agli stralci e alle cessioni effettuate, e con un'incidenza sul totale dei crediti del 3,7% (3,5% complessivo dei crediti in bonis delle ex banche venete) che si raffronta al 4,1% di fine 2016; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 60,8% (60,6% a dicembre 2016). Le inadempienze probabili, pari a 13,1 miliardi, sono risultate in calo del 9,5%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 3,6% (3,3% includendo i crediti in bonis delle ex banche venete) e un livello di copertura del 28,7% (26,9% a dicembre 2016). I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 348 milioni, in flessione del 20,4% da inizio anno, con una copertura pari al 19,4%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari secondo la definizione introdotta dall'European Banking Authority, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 7,6 miliardi, con una copertura media del 32,8%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono risultate di poco inferiori (7,3 miliardi).

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,5%.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Le rilevazioni relative al rischio di mercato includono i rischi rivenienti dal perimetro ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione del resoconto intermedio al 30 settembre 2017.

Nel corso del terzo trimestre 2017, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del secondo trimestre. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 61,5 milioni rispetto ai 70 milioni del secondo trimestre.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

(milioni di euro)

	2017					2016			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	8,9	7,9	10,0	11,6	11,5	11,7	11,5	11,5	14,9
Banca IMI	52,6	47,4	58,1	58,4	73,7	63,8	90,6	85,5	90,0
Totale	61,5	56,4	67,8	70,0	85,3	75,6	102,2	97,0	104,9

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Sui nove mesi del 2017 si registra un VaR medio di Gruppo pari a 72,4 milioni in calo rispetto al dato omologo del 2016, che era pari a 101,3 milioni.

(milioni di euro)

	2017			2016		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Intesa Sanpaolo	10,2	7,9	14,2	12,6	9,8	17,5
Banca IMI	61,7	47,4	93,2	88,7	60,1	125,6
Totale	72,4	56,4	104,8	101,3	71,9	137,9

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

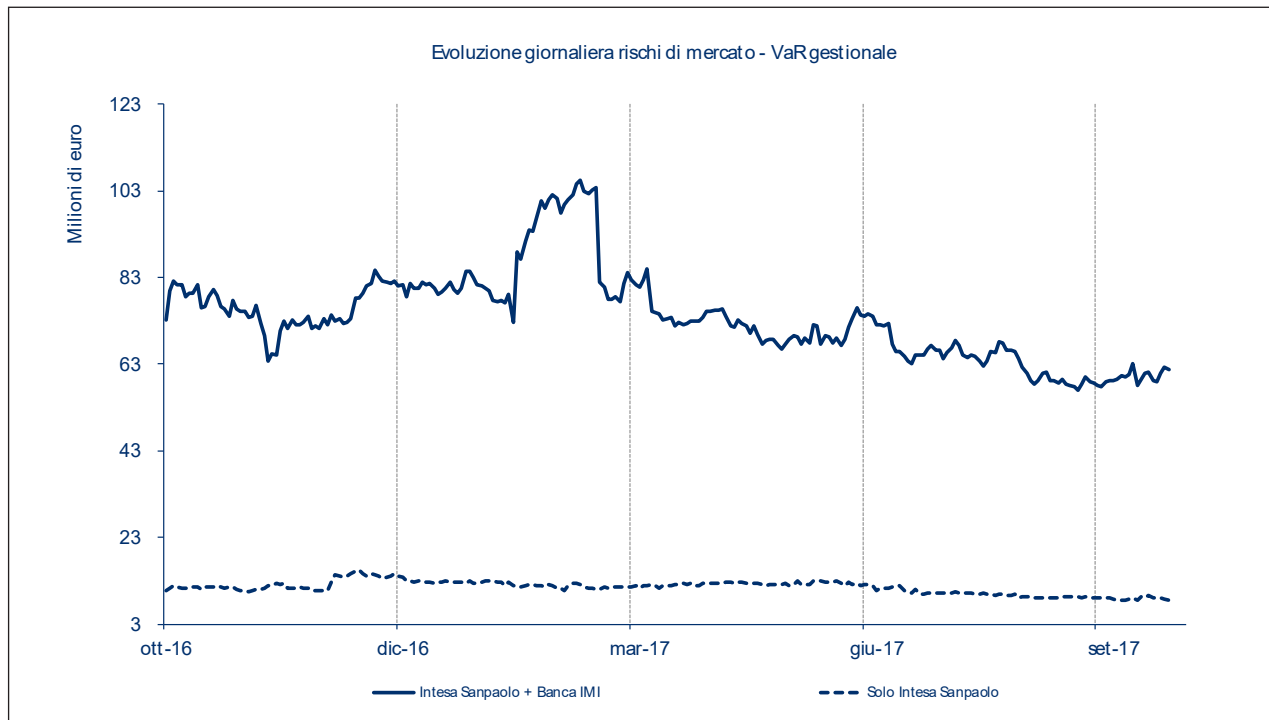
Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del terzo trimestre 2017, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread pari al 38% del VaR gestionale complessivo; anche per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che è pari al 79% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

3° trimestre 2017	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	4%	5%	24%	38%	27%	2%	0%
Banca IMI	5%	0%	8%	79%	1%	6%	1%
Totale	5%	1%	10%	73%	5%	5%	1%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2017.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI. Nel corso del terzo trimestre del 2017 si rileva un profilo di rischio decrescente in relazione alla minore esposizione sul portafoglio titoli governativi e sul rischio tasso di interesse; inoltre si osserva una minore incidenza di scenari volatili per effetto tecnico dovuto al trascorrere del tempo.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-29	37	-12	-3	288	-285	60	-16	1	5

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 15% e conseguente rialzo della volatilità del 70% avrebbe comportato una perdita di circa 29 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 12 milioni, mentre con uno scenario di tassi prossimi allo zero si registrerebbe un impatto negativo di 3 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 285 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 16 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero guadagni potenziali in entrambi gli scenari.

Backtesting

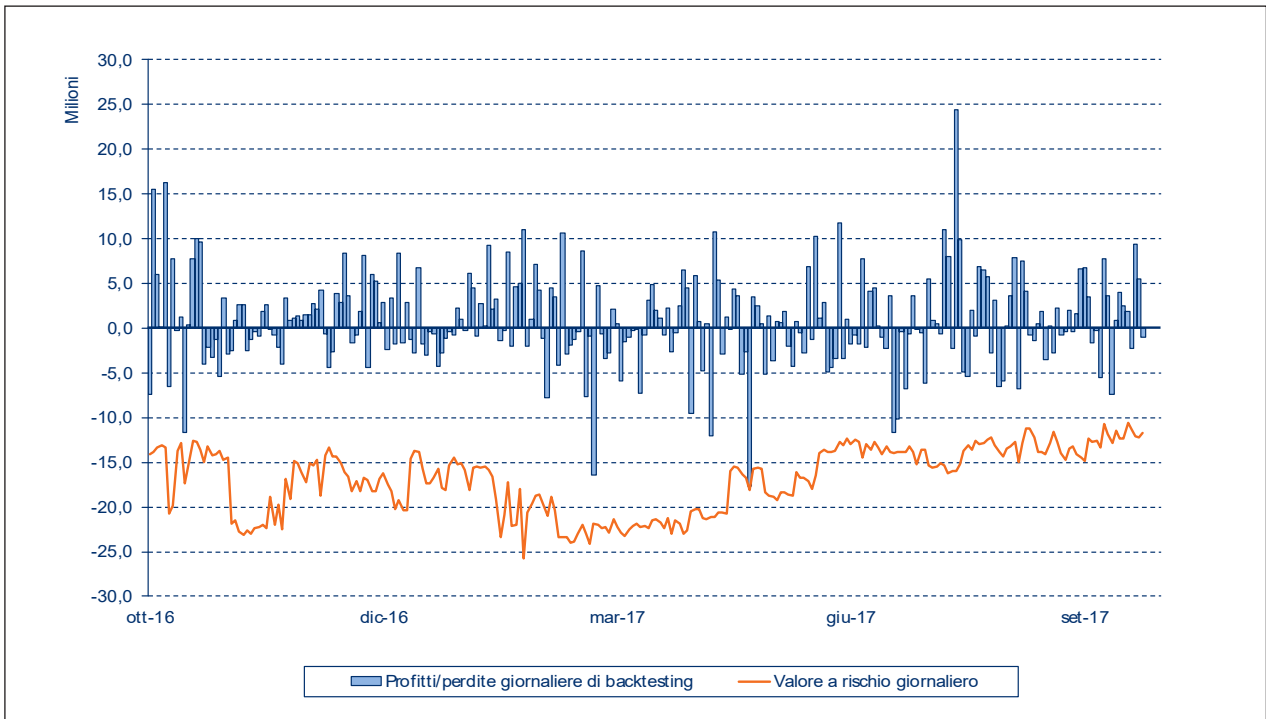
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

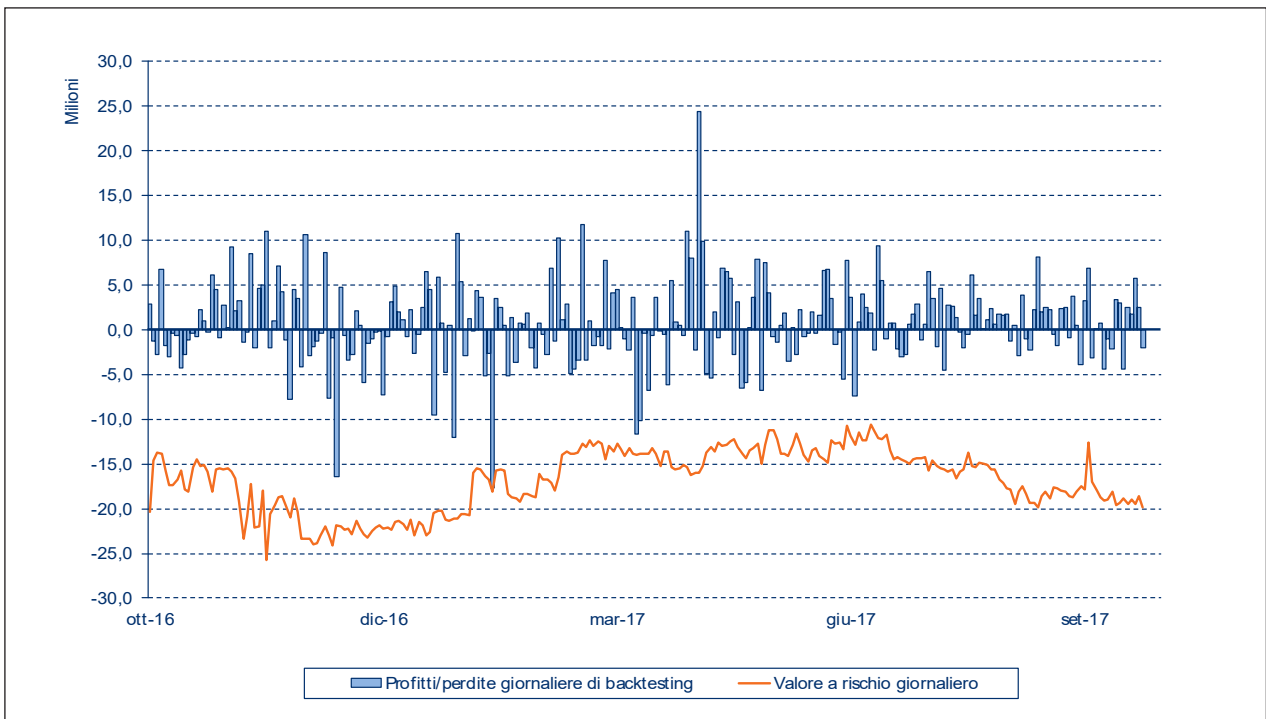
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nell'ultimo anno non sono state registrate eccezioni di backtesting.



Backtesting in Banca IMI

Nell'ultimo anno non si ravvisano eccezioni di backtesting.



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi nove mesi del 2017 un valore medio di 1.100 milioni, attestandosi a fine settembre 2017 su di un valore pari a 1.194 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2016 pari a 945 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100, +50 e di -50 punti base dei tassi – ammonta a fine settembre 2017 rispettivamente a 1.306, 658 milioni e a -817 milioni (1.081, 571 e -665 milioni i dati di fine 2016).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi nove mesi del 2017 un valore medio di 127 milioni (117 milioni il dato di fine 2016), con un valore massimo pari a 153 milioni ed un valore minimo pari a 85 milioni, tale dato si confronta con un valore puntuale di fine trimestre pari a 137 milioni.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2017 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 116 milioni (161 milioni il dato di fine 2016) con un valore massimo pari a 146 milioni ed un valore minimo pari a 72 milioni, quest'ultimo dato coincide con il valore puntuale di fine settembre 2017.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine settembre 2017 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 3 milioni.

Le rilevazioni relative al rischio tasso includono le posizioni rivenienti dal perimetro segregato ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione del resoconto intermedio al 30 settembre 2017.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi nove mesi dell'esercizio 2017 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Al 30 settembre 2017 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 170 miliardi (159 miliardi a giugno 2017), di cui 93 miliardi (81 miliardi a fine giugno 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

Le rilevazioni relative al rischio liquidità includono le posizioni rivenienti dal perimetro segregato ex Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione del resoconto intermedio al 30 settembre 2017.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzati dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, alle consistenze in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value

Attività/Passività misurate al fair value	(milioni di euro)					
	30.09.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.187	27.791	784	10.685	31.978	950
<i>di cui: titoli di capitale</i>	671	-	-	885	-	-
<i>di cui: OICR</i>	890	49	145	584	86	165
2. Attività finanziarie valutate al fair value	71.411	973	421	62.341	1.072	452
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.524	-	-	1.295	-	-
<i>di cui: OICR</i>	65.835	-	124	57.438	-	127
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	134.737	6.129	3.040	137.354	6.341	2.997
<i>di cui: titoli di capitale</i>	2.060	2.477	915	1.765	2.728	970
<i>di cui: OICR</i>	8.007	106	1.594	7.942	30	1.663
4. Derivati di copertura	-	4.636	13	-	6.214	20
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	219.335	39.529	4.258	210.380	45.605	4.419
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	15.027	26.211	238	12.983	31.541	266
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	65.567	-	-	57.187	-
3. Derivati di copertura	-	7.602	5	-	9.024	4
Totale	15.027	99.380	243	12.983	97.752	270

Dati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione. Dati al 30.09.2017 inclusivi delle attività e passività dei rami acquisiti di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca. I relativi valori a raffronto non sono stati riesposti.

Come si rileva dalla tabella, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta del portafoglio di strumenti finanziari, con incidenze dell'1,6% per quanto riguarda le attività finanziarie e dello 0,2% per quanto riguarda le passività finanziarie.

Circa l'83% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 30 settembre 2017 è pari a 2.275 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded; escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 227 milioni, l'esposizione si attesta a 2.048 milioni rispetto ai 2.471 milioni del 31 dicembre 2016. L'esposizione nulla nei c.d. packages strutturati al 30 settembre 2017 per le cessioni intervenute nel periodo, si confronta con quella di 7 milioni del 31 dicembre 2016.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2017 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 8 milioni, passa da 2.081 milioni di dicembre 2016 a 1.832 milioni di settembre 2017. Il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo, solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio disponibile per la vendita, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato.

L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio crediti, escludendo le posizioni rivenienti dalle banche venete per 219 milioni, registra un decremento (da 390 milioni di dicembre 2016 a 216 milioni di settembre 2017) attribuibile in pari misura alle cessioni effettuate rispettivamente sul portafoglio di Banca IMI e di Capogruppo.

Il decremento dell'esposizione nei c.d. packages strutturati è da riferire alle cessioni intervenute nel periodo.

Da un punto di vista economico, si registra un risultato dei primi nove mesi del 2017 di +23 milioni che - escludendo le rettifiche di valore per deterioramento di 2 milioni rilevate sulle posizioni acquisite dalle banche venete - si attesta a +25 milioni e si confronta con un risultato di +13 milioni dell'esercizio 2016.

Al 30 settembre 2017 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta a +14 milioni (+12 milioni nell'esercizio 2016), generato dalle posizioni in ABS/CDO funded europei ed US mentre è pari a +4 milioni quello delle posizioni Multisector CDO e nullo quello delle posizioni US subprime.

Le esposizioni in ABS/CDO funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio disponibile per la vendita, hanno registrato nel 2017 una variazione negativa netta di fair value di 1 milione rilevata nell'apposita Riserva di Patrimonio netto (da riserva positiva di dicembre 2016 di +5 milioni a riserva positiva di +4 milioni di settembre 2017) ed impatto netto nullo a conto economico per le cessioni intervenute nel periodo (+5 milioni nell'esercizio 2016). I titoli classificati nel portafoglio Crediti hanno registrato al 30 settembre 2017 un impatto netto nullo (-6 milione nell'esercizio 2016) scomponibile in proventi da cessioni per +3 milioni ed in rettifiche di valore per deterioramento per -3 milioni.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il contributo al "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" al 30 settembre 2017 di +7 milioni è da riferire in maggior misura alle cessioni intervenute e si confronta con un risultato di +2 milioni al 31 dicembre 2016.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2016.

Nel periodo, nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, si è proceduto nel mese di febbraio ad estinguere anticipatamente le due serie aventi scadenza 2017, la 9° e la 10° serie, ciascuna per un importo di 1,375 miliardi di Euro.

A seguito di tali estinzioni, per gli stessi ammontari, sono state emesse contestualmente la 23° e la 24° serie di titoli a tasso variabile con scadenza rispettivamente a 9 e 10 anni.

I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, la serie n. 10 è stata estinta parzialmente per un importo pari a 500 milioni di Euro; nel mese di maggio è stata invece emessa la serie n. 13 per 1,650 miliardi di euro a tasso variabile con scadenza a 7 anni.

I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con il rating A1 di Moody's, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

A valere sul programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Ipotecario, è stata collocata a giugno sul mercato istituzionale una nuova emissione di Covered Bond, la 22° serie a tasso fisso, per 1 miliardo di Euro con scadenza a 10 anni; i titoli sono quotati alla Borsa di Lussemburgo ed hanno il rating Aa2 di Moody's.

Non vi è stata raccolta collateralizzata invece nel corso del terzo trimestre 2017.

Quanto alle restanti categorie di SPE oggetto di disclosure, non si segnalano variazioni di rilievo rinviando, pertanto, a quanto riportato nel Bilancio 2016.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

In attesa dell'applicazione di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 30 settembre 2017 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 99 per un affidamento in essere complessivo di 2.480 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.

INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 30 settembre 2017, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 306 milioni di euro, contro i 352 milioni rilevati a dicembre 2016, di cui l'80% di fondi in piattaforma MAP e i 448 milioni di settembre 2016.

La riduzione del portafoglio è imputabile al processo di distribuzioni e riscatti avvenuti a partire dal secondo trimestre dello scorso anno, e proseguito anche nel corso di questo esercizio, finalizzati a ridurre il livello di rischio dell'esposizione.

In particolare i riscatti più significativi hanno riguardato fino ad oggi il Fondo MAP 5A per 13,5 milioni di USD, il Fondo Eurizon Penghua per quasi 12 milioni di euro ed in misura inferiore il Fondo Mount Kellet MAF 14 ed il Fondo Cyrus Opportunitie.

Alla medesima data, il risultato economico degli investimenti in questo comparto è risultato positivo per 17 milioni e si confronta con i 42 milioni di perdita che viceversa avevano interessato il Risultato netto dell'attività di negoziazione a settembre 2016, in relazione alle forti turbolenze dei mercati. I 17 milioni di utili sono imputabili principalmente al miglioramento delle quotazioni del NAV dei fondi Halcyon, MAP 19, 4A, 1A ed al Fondo Charity Investment.

Nel complesso la strategia del portafoglio continua a rimanere orientata a beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale ed alla riduzione dei rischi attraverso una generalizzata revisione al ribasso delle allocazioni dei singoli fondi a fronte della persistente incertezza del mercato.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.945 milioni (di cui 92 milioni dalle banche venete) e 7.532 milioni al 31 dicembre 2016. Il valore nozionale di tali derivati era pari a 51.253 milioni (di cui 2.025 milioni dalle banche venete) e 47.698 milioni al 31 dicembre 2016.

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 4.841 milioni (di cui 39 milioni dalle banche venete) e 5.175 milioni al 31 dicembre 2016.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 30 settembre 2017 pari a 1.502 milioni (di cui 54 milioni dalle banche venete) e 1.971 milioni al 31 dicembre 2016. Il valore nozionale di tali derivati era pari a 26.389 milioni (di cui 1.764 dalle banche venete) e 22.030 milioni al 31 dicembre 2016.

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2017, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 41 milioni.

Per quanto concerne le modalità di generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia a quanto indicato nel Bilancio 2016 e nella Relazione semestrale al 30 giugno 2017.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.698 milioni al 30 settembre 2017, in aumento rispetto ai 1.658 milioni del 30 giugno 2017, per effetto dell'aggiunta del requisito rischi operativi di Banca Nuova, Banca Apulia e di Veneto Banka Croazia, consolidate nel terzo trimestre.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del terzo trimestre non sono state instaurate nuove vertenze legali rilevanti.

Si segnalano di seguito le novità più significative intervenute nel periodo con riguardo alle vertenze indicate nella Nota integrativa del Bilancio 2016, cui per il resto si rinvia, fermo restando anche quanto comunicato nella Relazione consolidata al 30 giugno 2017.

Procedimenti SEC e DOJ nei confronti di IMI Securities Corp. di New York - Si è concluso, nel corso del terzo trimestre, il procedimento SEC mediante versamento della somma complessiva di 35 milioni di dollari circa – già interamente accantonata – comminata a fronte dell'accertamento delle violazioni degli artt. 15(b)(4)(E) dell'Exchange Act e 17(a)(3) del Securities Act. Quanto all'indagine avviata nell'ottobre 2016 dall'Antitrust Division del Dipartimento di Giustizia (DoJ), si sta offrendo collaborazione con specifiche produzioni di documenti ed informazioni al fine di chiarire la posizione di IMI Securities Corp.

Contenzioso fiscale

Con riguardo al contenzioso fiscale, nel corso del terzo trimestre del 2017 per Intesa Sanpaolo non sono stati avviati nuovi contenziosi di ammontare significativo. Quanto alla verifica fiscale della Direzione Regionale del Piemonte – Ufficio Grandi Contribuenti indicata nella Relazione semestrale al 30 giugno 2017 ed avente ad oggetto il periodo d'imposta 2014, l'ispezione si sta svolgendo in coordinamento con la Direzione Centrale Accertamento e con l'Ufficio Adempimento Collaborativo dell'Agenzia delle entrate. Ad oggi non sono state formulate osservazioni ed eccezioni.

Per i contenziosi fiscali pendenti in Italia, sono state completate le valutazioni circa l'opportunità di usufruire, entro il 2 ottobre 2017, della definizione delle liti prevista dall'art. 11 del D.L. n. 50/2017 (convertito con modifiche dalla Legge n. 96/2017). La norma consentiva la definizione delle controversie con l'Agenzia delle Entrate, pendenti in ogni stato e grado del giudizio, anche in Cassazione, purché il ricorso fosse stato notificato alla controparte entro il 24 aprile 2017 e il processo a tale data non si fosse ancora concluso con sentenza definitiva. Come già ipotizzato nella Relazione semestrale al 30 giugno 2017, l'impatto dell'agevolazione rispetto alle controversie pendenti di Intesa Sanpaolo è stato molto contenuto, in quanto si è ritenuto conveniente aderire alla definizione esclusivamente in 4 casi, il più rilevante dei quali afferente la controversia instaurata su un avviso di accertamento emesso dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Bologna, ai fini IRES ed IRAP per il periodo d'imposta 2006, e notificato in data 29 novembre 2013 a Intesa Sanpaolo in qualità di incorporante del Banco Emiliano Romagnolo (valore della controversia 3,5 milioni circa per imposte, interessi e sanzioni). La definizione non ha comportato esborso finanziario, essendo già stato pagato a titolo provvisorio un importo congruo, e non ha avuto impatto sul conto economico d'esercizio, essendo stato adeguatamente stimato il rischio di passività nei precedenti bilanci.

Si segnala l'avvio delle seguenti verifiche fiscali estere: i) quella sulla filiale di Parigi, iniziata il 28 agosto scorso, per gli anni 2014, 2015 e 2016. Si tratta di una verifica generale al momento focalizzata su transfer pricing, controllo delle dichiarazioni e fiscalità dei dipendenti; ii) quella sulla filiale di Innsbruck della ex Banca di Trento e Bolzano, iniziata il 29 settembre 2017 e al momento concentrata sulla fiscalità dei dipendenti.

Sul versante dei rimborsi degli ingenti crediti erariali, si registra in data 12 ottobre l'accredito di complessivi 10, milioni da parte dell'Agenzia delle entrate - Riscossione per pagamenti effettuati a titolo provvisorio in pendenza di giudizio e non più dovuti a seguito di sentenze favorevoli alla Banca.

Per le società del Gruppo, nel corso del terzo trimestre si sono manifestate le seguenti novità di rilievo.

Per Intesa Sanpaolo Group Services, sta proseguendo con la Direzione Regionale del Piemonte l'interlocuzione in merito alla contestazione (anticipata con un questionario notificato a maggio 2017) avente ad oggetto il conferimento di un ramo d'azienda da ISP a ISGS perfezionato nel 2012. La vicenda trae origine da una segnalazione fatta dalla Direzione Regionale della Toscana in occasione della verifica effettuata nel 2015 sulla Cassa di Risparmio di Firenze e concerne il trattamento IVA dei corrispettivi dei servizi, resi da Intesa Sanpaolo a società controllate tramite il ramo aziendale conferito nella frazione d'anno precedente al conferimento, successivamente fatturati da ISGS in esenzione ex art 10, comma 2, del decreto IVA. (valore della controversia circa 7 milioni di Iva, oltre interessi, e sanzioni pari a 8 milioni circa). Dopo aver ricevuto risposta al questionario, nel successivo contraddittorio l'Ufficio ha manifestato la disponibilità a valutare una soluzione definitiva avente ad oggetto la sola imposta, senza applicazione di sanzioni, sulla base della quale Capogruppo e Intesa Sanpaolo Group Services hanno deciso di formalizzare una proposta di adesione.

Per Banca IMI, si segnala che è stato definito, ai sensi del sopra citato art. 11 del D.L. n. 50, il contenzioso della ex Banca d'Intermediazione Mobiliare IMI in tema di ritenute per le annualità 2005 e 2006 (petitum complessivo, rideterminato con favor rei sulla base della nuova disciplina sanzionatoria, di circa 17,2 milioni, a fronte del quale erano già stati effettuati versamenti provvisori per 0,5 milioni). La definizione ha comportato il versamento di ulteriori 8,1 milioni, con un esborso effettivo complessivo di circa 8,6 milioni, senza effetti per il conto economico perché coperto da precedenti accantonamenti. La definizione ha determinato un immediato effetto deflattivo del contenzioso di Banca IMI, mantenendo in essere le sole contestazioni delle annualità, pendenti in Cassazione, per le quali sono stati effettuati cospicui versamenti a titolo provvisorio già imputati a conto economico.

Per Intesa Sanpaolo Private Banking, è stata elevata una contestazione in tema di deducibilità dell'avviamento ai fini Ires e Irap per il 2012, con separati avvisi di accertamento notificati il 9 agosto 2017 e derivanti dal processo verbale di constatazione del 23 novembre 2012 da parte dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Lombardia – Ufficio Grandi Contribuenti. Con il suddetto PVC è stata contestata, ai sensi dell'art. 103, comma 3-bis, del TUIR, l'indebita deduzione della quota di ammortamento, di euro 11,9 milioni, dell'avviamento scaturito dal conferimento del ramo aziendale private da parte di Intesa Sanpaolo, del valore di 115,6 milioni, della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna, di 0,3 milioni, della Banca di Trento e Bolzano, di 0,3 milioni e della Cassa di Risparmio di Firenze, di 3 milioni. Detti avviamenti erano stati affrancati dalla ISPB ai sensi dell'art. 15, comma 10, del D.L. 29 novembre 2008, n. 185. Al maggior imponibile accertato corrispondono: una maggiore IRES di 3,3 milioni, sanzioni per pari ammontare oltre interessi; una maggiore Irap di 0,66 milioni, oltre sanzioni per pari ammontare e interessi.

In merito alla medesima contestazione, già elevata nei confronti della Società per il periodo d'imposta 2011, con avvisi notificati a dicembre 2016, era stata data ampia informativa nella relazione al bilancio dello stesso esercizio. I ricorsi avverso gli avvisi di accertamento sono stati discussi in CTP e si è in attesa del relativo esito (valore delle controversie: per Ires 3,2 milioni, oltre interessi, e sanzione di 2,8 milioni; per Irap 0,6 milioni, oltre interessi, e sanzione di 0,6 milioni).

Sull'estero, si segnala l'avvio, in data 29 settembre 2017, di una verifica fiscale generale sulla controllata Ucraina Pravex Bank per le annualità dal 2010 al 2017.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2017, a 154.285 milioni. Di questi, una quota pari a 83.074 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 71.210 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'86,5% delle attività, pari a 71.890 milioni, è costituito da titoli obbligazionari, mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,2% ed è pari a 1.809 milioni. La restante parte, pari a 9.436 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (11,4%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -61 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace¹ ammonta a -63 milioni circa, mentre la restante quota (2 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2017 ed a valori di mercato, a 1.594 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 33 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.950 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 3,9 % del totale investimenti mentre il 5,7% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 87,6 % del totale mentre è minima (2,7%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB, una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 75,1% del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per il 13,5% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa l'11,4%.

¹ Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

Alla fine del terzo trimestre 2017, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a -4.016 milioni ed è imputabile per -3.125 milioni agli emittenti governativi e per -891 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).